

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIII - n. 36 - 23 maggio 2021



PENTECOSTE

PAROLA DI DIO

Per i cristiani, Pentecoste è tradizionalmente il momento teologico dell'effusione dello Spirito, in cui Gesù, che a Pasqua risorge e va al cielo, a Pentecoste ritorna sotto un'altra forma: lo Spirito. I cinquanta giorni indicano che un tempo è finito: è giunto a compimento il tempo del Gesù terreno e delle sue apparizioni e si apre un nuovo tempo, il tempo dell'uomo, della Chiesa e dello Spirito. L'evangelista Giovanni sottolinea questa nuova fase mettendoci di fronte alla venuta di un Paraclito, un avvocato difensore, uno Spirito di Dio capace di animare questa nuova fase in cui Gesù mostra il suo volto nella relazione fra fratelli animata dalla testimonianza e dal ricordo della Parola di Dio.

È il nuovo processo cui è invitata l'intera cristianità: accanto all'uomo che, insieme ai suoi fratelli, cerca Dio, c'è una presenza amica. La presenza dello Spirito è il riconoscimento che, in questa compagnia animata dai fratelli e dalla Parola, vi è Gesù. Qui si inserisce la "testimonianza" cui è tenuto ogni uomo che, coltivando la Parola e l'amore fraterno, è co-responsabile della presenza di Gesù.

Nel discorso di addio ai discepoli è insistito il riferimento allo Spirito Santo; è presente nei discepoli la difficoltà ad immaginarsi lo Spirito Santo e la sua relazione con il Padre e il Figlio, una difficoltà che si avverte anche nel nostro tempo, in cui la nostra capacità di afferrare chiaramente il 'concetto' di Spirito è molto fragile.

Come Gesù aveva narrato e ascoltato le cose del Padre, così lo Spirito si metterà in ascolto di Gesù e nuovamente 'ri-annunzierà' le cose che avvengono. Dunque lo Spirito ha il compito di ribadire l'annuncio, di spiegarne il senso, di fornirne l'interpretazione nel corso del tempo. Questa ri-annunciazione del vangelo ci dà la misura della dinamica vitalità della Parola che continua ad essere pronunciata ogni giorno sul mondo e che, tramite lo Spirito, ci viene consegnata come appena emessa.

Il vangelo, insomma, non è stato annunciato una volta e per tutte.

Non è sufficiente che sia stato scritto e che gli uomini se lo raccontino di padre in figlio. La Parola del Signore è 'voce' da ascoltare e che dentro noi si trasforma in impulso ad agire, proprio grazie allo Spirito che 'assume' i tratti di Gesù e li comunica nuovamente al mondo. Questa vicinanza tra Gesù e lo Spirito è ravvisabile in molteplici tratti comuni: entrambi sono un dono inviato dal Padre; non parlano di propria autorità, ma rendono testimonianza; insegnano e conducono

alla verità.

Lo Spirito vivifica, cioè rende viva e presente la Parola del Signore nel cuore del cristiano. Lo Spirito scende in noi, apre la mente all'intelligenza delle Scritture e risuscita lettera morta.

A quel punto possiamo riconoscere Gesù e rendere viva la sua Parola al punto che Amatevi come io vi ho amati diventa subito impulso ad agire, progetto di vita, azione da compiere oggi a partire dalle proprie relazioni. Dunque, «non più un Dio astratto, che per questo motivo rischia di essere assente, ma qualcuno che si prende cura di noi, che veglia su di noi, e con cui, nei momenti di pace e di abbandono, ma anche nei momenti di estrema desolazione, noi possiamo conversare con tono familiare come fa un bambino col proprio padre» (A. Louf).

(riduzione e adattamento da Isabella Tondo-
www.tuttavia.eu)



LE LETTURE DI OGGI

Atti 2,1-11; Salmo 103; Galati 5,16-25; Giovanni 15,26-27; 16,12-15

DOMENICA 30 MAGGIO

VISITA DEL PATRIARCA

all'interno

gli orari delle ss. messe

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

IL PATRIARCA

Domenica prossima accoglieremo il patriarca Francesco nella nostra parrocchia. E' una visita informale al cui centro ci sarà la celebrazione dell'Eucaristia. La presenza del patriarca ci ricorda che siamo parte del corpo della Chiesa, diffusa in tutto il mondo e guidata dal Signore e dall'assistenza dello Spirito Santo che continuamente la arricchisce e la custodisce. I vescovi sono i successori degli apostoli, in ogni diocesi sono i pastori e i maestri della fede del popolo di Dio, e questo è il patriarca per noi. Non siamo un gruppo locale di beneficenza o di spiritualità, siamo la Chiesa di Gesù e la visita del patriarca ci porta a riscoprire la grazia di essere chiamati alla fede e la responsabilità di annunciare il vangelo a quanti vivono nel nostro territorio. Spero che tutti possano cogliere l'opportunità di questa giornata e che anche i bambini e i ragazzi possano incontrare il patriarca e vivere così un aspetto importante della nostra fede, l'incontro con il vescovo.

LA DEBOLEZZA

È un'esperienza legata alla nostra umanità. Siamo deboli strutturalmente e chi si crede di essere forte, vive dentro ad un inganno che è quello dell'orgoglio e della presunzione. Non dobbiamo avere paura della nostra fragilità e della nostra debolezza. Ce lo suggeriscono due testimoni credibili. La prima è Maria, la Madre di Gesù, che non ha paura di affermare: "Il Signore ha guardato a me, all'umiltà della sua serva". L'altro è san Paolo che, nel mezzo dell'impegno e della lotta per annunciare il Vangelo, non ha paura di dire ai suoi cristiani: "Quando sono debole, è allora che sono forte". Questa è la vera umiltà: riconoscere la debolezza e scoprire dove poterla appoggiare perché diventi forza. Quante volte questa umiltà del cuore e questa fiducia piena nel Signore diventano la forza vera per affrontare la vita e la fede. Quando penso che il Signore Risorto ha scelto il "pane" per rendere sicura e reale la sua presenza in mezzo a noi, ritrovo la verità su me stesso. Se ho bisogno del "pane", se ogni giorno prego il Padre di donarci il "pane quotidiano", è perché riconosco dove sta la forza che ci sostiene. E quando la mia "debolezza" mi fa sentire confuso, demoralizzato, stanco, deluso, so dove andare e so di chi nutrirmi per ritrovare la forza e la fiducia piena.

LE CATECHESI DEL PAPA

Potrebbe sembrare ripetitiva come considerazione, ma sono particolarmente gustose le catechesi sulla preghiera che il papa ci sta offrendo in queste settimane. Penso che le riordineremo e le proporremo a tutti come lettura per l'estate. Sono riflessioni molto concrete che insegnano tutta la sapienza del popolo di Dio sull'esperienza della preghiera. Ogni mercoledì il papa sta mettendo in luce degli aspetti che mi fanno ripercorrere il mio personale itinerario di preghiera così come si è dipanato negli anni e come sempre mi sembra di ripercorrere, perchè la preghiera è un'arte sempre in divenire, cresce, cambia e si arricchisce; succede che essa si possa anche inaridire o scoraggiare, allora il sostegno delle catechesi del papa può essere particolarmente utile per rimettersi in cammino.

LA VISITA DEL PATRIARCA

Domenica prossima riceviamo la visita del patriarca Francesco! Per quel giorno le messe ritornano

alle 9.30 e alle 11.00

Il patriarca arriverà in parrocchia al termine della messa delle 9.30 e saluterà l'assemblea compiendo insieme alle persone che hanno partecipato alla messa un atto di affidamento a Maria, poi celebrerà la messa delle ore 11.00 alla quale invitiamo specialmente le famiglie dei ragazzi delle medie e i catechisti.

Siamo particolarmente grati al nostro patriarca per questa visita che ci ricorda il dono di essere Chiesa, parte di quel corpo diffuso in tutta la terra e voluto dal Signore Gesù!

MAGGIO MESE MARIANO

gli appuntamenti

per i giovani delle superiori

**COLAZIONE E
ANGELUS DI MAGGIO**

I ragazzi delle superiori sono invitati a pregare assieme l'Angelus e fare una colazione al volo **ogni venerdì alle 7.40**, nel cortile del patronato.

ROSARIO DI MAGGIO

Per tutti

Dal **lunedì al venerdì alle 18.00 in chiesa** c'è la possibilità di pregare il rosario.

Per i ragazzi del catechismo

Il mercoledì alle 17.00 nel cortile del patronato un momento di preghiera e la merenda.

Per gli adulti

Siamo arrivati all'ultimo appuntamento dei rosari per le strade! L'appuntamento come di consueto è per le ore 20.45 e ci ritroveremo **nel cortile dell'Istituto Berna**, ospiti dei nostri padri Orionini che là approfondono il loro sforzo nell'educazione dei ragazzi e dei giovani.

LA FINE DEL MESE DI MAGGIO

Domenica 30 maggio concluderemo il mese di maggio con un momento speciale di preghiera. Non è possibile a motivo della pandemia vivere la tradizionale processione che ci vedeva percorrere le strade del nostro quartiere ma la preghiera non vogliamo che manchi.

L'appuntamento è per le 17.00 in chiesa per la preghiera del rosario.

una app...
PER ANDARE A MESSA...

Durante il tempo dell'estate molti trascorrono dei giorni di vacanza e di relax al mare, in montagna o in città belle da visitare.

Alla domenica quando si desidera andare a messa ovviamente bisogna sapere dove e quando questa viene celebrata. Esiste e la consigliamo vivamente un'applicazione gratuita, che si chiama **DinDonDan**, dove vengono riportate per l'Italia le celebrazioni quotidiane della messa e usando la geolocalizzazione potete vedere il luogo di culto a voi più vicino con i relativi orari!!

Potrebbe essere un ottimo strumento per vivere le vacanze in modo ancora più vero!

suggerimenti di lettura
**PER CONOSCERE
IL GIUDICE LIVATINO**

Da due settimane la Chiesa ha proclamato beato Rosario Livatino, un magistrato ucciso dalla mafia.

Per conoscere meglio questa figura, consigliamo *Resistenza senz'armi, Rosario Angelo Livatino, un magistrato per i nostri tempi*.

Un libro breve scritto dall'incaricato delle indagini per la causa di beatificazione del giudice Livatino, mons. Bertolone. È un testo semplice, accessibile a tutti ed economico! Buona lettura.

(V. Bertolone – Resistenza senz'armi, Rosario Angelo Livatino, un magistrato per i nostri tempi. – Paoline Editoriale Libri – 112 pagg. - 2021)

catechiste
**RIUNIONE CATECHISTI
delle medie**

Lunedì sera alle 20.45 si incontrano in patronato le catechiste dei ragazzi che saranno alle medie il prossimo anno.

Guardiamo avanti al cammino dei ragazzi e delle loro famiglie e speriamo presto di far giungere loro delle proposte concrete per proseguire nella via dell'incontro con Gesù anche durante il tempo estivo in vista di un tempo finalmente libero dalla pandemia.

battesimi
LA PORTA DELLA FEDE

Fra sabato e domenica ricevono il sacramento del Battesimo ben sei bambini della nostra parrocchia.

Accogliamo con gioia questi nuovi fratelli in Cristo augurando loro un fecondo cammino di fede.

Sabato 22 maggio ore 11.00

LUCAS GEROMIN

Domenica 23 ore 10.00

GEMMA FERRAZZI

OLIVIA TAGLIAPIETRA

Domenica 23 ore 11.15

THOMAS RUSSO

OLIVIA BERTINO

FILIPPO ORTOLANI

associazione patronato bisuola aps
**IL CONCORSO FOTOGRAFICO
«SCATTI DJ PRIMAVERA»**

Sono giunte 29 fotografie meravigliose, che sono state postate in internet e sono a disposizione di tutti per ammirarle e **per esprimere la vostra preferenza**. C'è tempo fino al **2 giugno**.

Si precisa che va espresso un solo voto per ogni categoria/fascia d'età.

Per farlo, utilizzate i link che riportiamo di seguito.

Oltre che esprimere le preferenze, si possono condividere le immagini inviando i link per mail o WhatsApp a parenti e amici.

Categoria 0-14:

<https://forms.gle/MZaM9QqTaxn8YMck9>

Categoria 15-100 e oltre:

<https://forms.gle/TG5rncq9ZajA7VcW9>

Buona visione!!!

ripetiamo l'opportunità
SPAZIO STUDIO UNIVERSITARI

Negli ambienti della parrocchia del "Corpus Domini" al quartiere Pertini è stato attivato dalla nostra diocesi uno spazio dedicato agli studenti universitari, un luogo sicuro e tranquillo per potersi dedicare allo studio e alla preparazione dell'imminente sessione estiva degli esami. Gli orari per accedere sono i seguenti:

**martedì – mercoledì
giovedì – domenica
dalle 15 alle 19**

LUTTO

Ci ha lasciati

GABRIELLA BELLO

Accompagniamolo con la preghiera esprimendo condoglianze ai famigliari

IN MEMORIA

Martedì 25 ore 18.30: Maria.

Sabato 29 ore 18.30: Giancarlo.

**«VENNE IL MOMENTO DELLA
PENTECOSTE»**

“Quando fu espletata (la missione del Figlio), venne il momento della Pentecoste. Allora fu inviato lo Spirito Santo per operare senza posa la santificazione della Chiesa, e i credenti avessero così per Cristo accesso al Padre in un solo Spirito. Questi è lo Spirito che dà la vita, è la sorgente di acqua zampillante per la vita eterna; per lui il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, e un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali. Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio. Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, la rinnova continuamente e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo. Infatti lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: Vieni!”

(Dalla Costituzione dogmatica «Lumen gentium»)

le catechesi del papa **DISTRAZIONI, ARIDITÀ, ACCIDIA**

In questa catechesi ci riferiamo all'esperienza vissuta della preghiera, cercando di mostrarne alcune difficoltà molto comuni, che vanno identificate e superate. Pregare non è facile: ci sono tante difficoltà che vengono nella preghiera. Bisogna conoscerle, individuarle e superarle.

Il primo problema che si presenta a chi prega è **la distrazione**. [...] La preghiera convive spesso con la distrazione. Infatti, la mente umana fatica a soffermarsi a lungo su un solo pensiero. Tutti sperimentiamo questo continuo turbinio di immagini e di illusioni in perenne movimento, che ci accompagna persino durante il sonno. E tutti sappiamo che non è bene dare seguito a questa inclinazione scomposta.

La lotta per conquistare e mantenere la concentrazione non riguarda solo la preghiera. Se non si raggiunge un sufficiente grado di concentrazione non si può studiare con profitto e nemmeno si può lavorare bene. Gli atleti sanno che le gare non si vincono solo con l'allenamento fisico ma anche con la disciplina mentale: soprattutto con la capacità di stare concentrati e di mantenere desta l'attenzione.

Le distrazioni non sono colpevoli, però vanno combattute. Nel patrimonio della nostra fede c'è una virtù che spesso viene dimenticata, ma che è tanto presente nel Vangelo. Si chiama "vigilanza". E Gesù lo dice tanto: "Vigilate. Pregate". [...] Spesso Gesù richiama i discepoli al dovere di una vita sobria, guidata dal pensiero che prima o poi Lui ritornerà, come uno sposo dalle nozze o un padrone da un viaggio. Non conoscendo però il giorno e l'ora del suo ritorno, tutti i minuti della nostra vita sono preziosi e non vanno dispersi in distrazioni. In un istante che non conosciamo risuonerà la voce del nostro Signore: in quel giorno, beati quei servi che Egli troverà operosi, ancora concentrati su ciò che veramente conta. Non si sono dispersi inseguendo ogni attrattiva che si affacciava alla loro mente, ma hanno cercato di camminare sulla strada giusta, facendo il bene e facendo il proprio compito. Questa è la distrazione: che l'immaginazione gira, gira, gira ... Santa Teresa chiamava questa immaginazione che gira, gira nella preghiera, "la pazzia della casa": è come una pazzia che ti fa girare, girare ... Dobbiamo fermarla e ingabbiarla, con l'attenzione.

Un discorso diverso merita **il tempo dell'aridità**. Il *Catechismo* lo descrive in questo modo: «Il cuore è insensibile, senza gusto per i pensieri, i ricordi e i sentimenti anche spirituali. È il momento della fede pura, che rimane con Gesù nell'agonia e nella tomba». L'aridità ci fa pensare al Venerdì Santo, alla notte e al Sabato Santo, tutta la giornata: Gesù non c'è, è nella tomba; Gesù è morto: siamo soli. E questo è il pensiero-madre dell'aridità. Spesso non sappiamo quali siano le ragioni dell'aridità: può dipendere da noi stessi, ma anche da Dio, che permette certe situazioni della vita esteriore o interiore. O, alle volte, può essere un mal di testa o un mal di fegato che ti impedisce di entrare nella preghiera. Spesso non sappiamo bene la ragione. I maestri spirituali descrivono l'esperienza della fede come un continuo alternarsi di tempi di consolazione e di desolazione; momenti in cui tutto è facile, mentre altri sono segnati da una grande pesantezza. Tante volte, quando noi troviamo un amico, diciamo. "Come stai?" – "Oggi sto giù". Tante volte siamo "giù", cioè non abbiamo dei sentimenti, non abbiamo consolazioni, non ce la facciamo. Sono quei giorni grigi ... e ce ne sono, tanti, nella vita! Ma il pericolo è avere il cuore grigio: quando questo "essere giù" arriva al cuore e lo ammalia ... e c'è gente che vive con il cuore

grigio. Questo è terribile: non si può pregare, non si può sentire la consolazione con il cuore grigio! O non si può portare avanti un'aridità spirituale con il cuore grigio. Il cuore dev'essere aperto e luminoso, perché entri la luce del Signore. E se non entra, bisogna aspettarla con speranza. Ma non chiuderla nel grigio.

Poi, una cosa diversa è **l'accidia**, un altro difetto, un altro vizio, che è una vera e propria tentazione contro la preghiera e, più in generale, contro la vita cristiana. L'accidia è «una forma di depressione dovuta al rilassamento dell'ascesi, a un venire meno della vigilanza, alla mancata custodia del cuore». È uno dei sette "vizi capitali" perché, alimentato dalla presunzione, può condurre alla morte dell'anima.

Come fare dunque in questo succedersi di entusiasmi e avvillimenti? Si deve imparare a camminare sempre. Il vero progresso della vita spirituale non consiste nel moltiplicare le estasi, ma nell'essere capaci di perseverare in tempi difficili: cammina, cammina, cammina ... E se sei stanco, fermati un po' e torna a camminare. Ma con perseveranza. Ricordiamo la parabola di San Francesco sulla perfetta letizia: non è nelle fortune infinite piovute dal Cielo che si misura la bravura di un frate, ma nel camminare con costanza, anche quando non si è riconosciuti, anche quando si è maltrattati, anche quando tutto ha perso il gusto degli inizi. Tutti i santi sono passati per questa "valle oscura", e non scandalizziamoci se, leggendo i loro diari, ascoltiamo il resoconto di serate di preghiera svogliata, vissuta senza gusto. Bisogna imparare a dire: "Anche se Tu, Dio mio, sembri far di tutto perché io smetta di credere in Te, io invece continuo a pregarti". I credenti non spengono mai la preghiera! Essa a volte può assomigliare a quella di Giobbe, il quale non accetta che Dio lo tratti ingiustamente, protesta e lo chiama in giudizio. Ma, tante volte, anche protestare davanti a Dio è un modo di pregare o, come diceva quella vecchietta, "arrabbiarsi con Dio è un modo di preghiera, pure", perché tante volte il figlio si arrabbia con il papà: è un modo di rapporto con il papà; perché lo riconosce "padre", si arrabbia ...

E anche noi, che siamo molto meno santi e pazienti di Giobbe, sappiamo che alla fine, al termine di questo tempo di desolazione, in cui abbiamo elevato al Cielo grida mute e tanti "perché?", Dio ci risponderà. Non dimenticare la preghiera del "perché?": è la preghiera che fanno i bambini quando incominciano a non capire le cose e gli psicologi la chiamano "l'età dei perché", perché il bambino domanda al papà: "Papà, perché ...? Papà, perché ...? Papà, perché ...?". Ma stiamo attenti: il bambino non ascolta la risposta del papà. Il papà incomincia a rispondere e il bambino arriva con un altro *perché*. Soltanto vuole attirare su di sé lo sguardo del papà; e quando noi ci arrabbiamo un po' con Dio e incominciamo a dire dei *perché*, stiamo attirando il cuore di nostro Padre verso la nostra miseria, verso la nostra difficoltà, verso la nostra vita. Ma sì, abbiate il coraggio di dire a Dio: "Ma perché ...?". Perché a volte, arrabbiarsi un po' fa bene, perché ci fa svegliare questo rapporto da figlio a Padre, da figlia a Padre, che noi dobbiamo avere con Dio. E anche le nostre espressioni più dure e più amare, Egli le raccoglierà con l'amore di un padre, e le considererà come un atto di fede, come una preghiera.

(udienza di mercoledì 19 maggio)